

La verità sulla “pillola dei cinque giorni dopo”? È potenzialmente abortiva

di Giulia Tanel



Un'inchiesta del canale tematico *Doctor's life* documenta come abortire sia sempre più facile.

Oramai, infatti, bastano 24 ore di tempo, una connessione internet, un'autocertificazione sul proprio stato di salute e sessanta euro per vedersi recapitata a casa una confezione del “farmaco” *EllaOne*, meglio conosciuta con il nome di “pillola dei cinque giorni dopo”.

Ma che funzioni svolge, nel concreto, tale pillola? E quali sono i principi che ne regolamentano la distribuzione in Italia?

La “pillola dei 5 giorni dopo” va assunta entro le 120 ore dal rapporto considerato a rischio.

Il principio attivo contenuto nella pillola *EllaOne* è l'ulipristal acetato, che appartiene alla categoria degli antiprogesterinici; esso **ha la funzione di impedire l'azione del progesterone**, l'ormone che crea le condizioni adatte alla fecondazione dell'ovulo e all'annidamento dello stesso nell'utero.

Bloccando la produzione del progesterone, la “pillola dei 5 giorni dopo” impedisce che l'utero si prepari ad accogliere un eventuale ovulo fecondato che, quindi, una volta giunto nell'utero non trova pareti fertili dove annidarsi. Nella sostanza dei fatti, dunque, *EllaOne* **svolge una funzione potenzialmente abortiva**. Il termine “potenzialmente” serve ad indicare il fatto che nessuno saprà mai se era avvenuta o meno la fecondazione e se aveva dunque preso il via una nuova vita.

In Italia, nel **giugno del 2011**, il Consiglio Superiore della Sanità ha approvato l'introduzione della “pillola dei 5 giorni dopo”, catalogandola come “contraccettivo di emergenza”.

Da quanto si evince dal paragrafo precedente, tuttavia, **la definizione di “contraccettivo” è errata**: un contraccettivo ha infatti la funzione di impedire la fecondazione, mentre *EllaOne* agisce quando essa è già avvenuta, in quanto svolge una funzione antinidatoria.

Sono già molti i medici che hanno deciso di fare **obiezione di coscienza** non prescrivendo tale “farmaco”, in quanto la sua natura è potenzialmente abortiva. Gli obiettori sono sempre mal visti, ma in questo caso lo sono ancora di più, in quanto, in Italia, per acquistare *EllaOne* sono necessari una prescrizione medica e un test di gravidanza che sia risultato negativo.

Quest'ultimo particolare del test è una clausola tutta italiana e ha generato moltissime polemiche. Come ha evidenziato molto bene in un'intervista a *Tempi.it* il dottor Renzo Puccetti, infatti, i test di gravidanza non testimoniano l'avvenuta fecondazione, bensì l'annidamento dell'embrione nell'utero. Se una donna, dunque, fa un test di gravidanza il giorno dopo il rapporto sessuale, esso risulterà negativo anche se è avvenuta la fecondazione.

I problemi connessi ad *EllaOne* sono dunque molti. La prima implicazione è di **carattere morale**, in quanto non ci si trova di fronte ad una pillola contraccettiva, bensì potenzialmente abortiva.

Il secondo aspetto problematico riguarda il fatto che la commercializzazione di *EllaOne* è in palese **contrasto con la leggi vigenti in Italia**, sempre in virtù della sua potenziale funzione abortiva.

La terza difficoltà è infine connessa al **test di gravidanza** che, nella teoria, dovrebbe essere fonte di discriminazione, ma che nella sostanza non ha alcuna valenza, in quanto risulterà negativo anche se la fecondazione è avvenuta.

A questi tre aspetti ne va aggiunto un quarto, assurdo tristemente alle cronache nei giorni scorsi: **la commercializzazione dei farmaci on-line.**

Come si evidenziava in apertura del presente articolo, infatti, ormai abortire è sempre più facile e acquistare una confezione di *EllaOne* lo è ancora di più: non servono neanche la prescrizione medica e il test di gravidanza.

E questo con tutte le conseguenze del caso: l'**inconsapevolezza** di molte donne di non essere di fronte ad un contraccettivo, bensì ad un “farmaco” abortivo; la **banalizzazione** dell'aborto (in fondo “basta un poco di zucchero e la pillola va giù”); e la riduzione dello stesso ad un **evento privato** e casalingo.